

## PREMESSA

Nel corso del 2003 mi sono recato in Siria con l'obiettivo di raccogliere alcune storie di vita. Mio desiderio era contribuire con queste interviste a una maggiore conoscenza del Vicino Oriente, al di là degli steccati delle ideologie e della politica.

Con l'aiuto di amici siriani ho trascorso alcune settimane in Damasco, Palmyra e Aleppo intervistando persone comuni e raccogliendo le loro *storie*. Le persone intervistate hanno accettato di collaborare sapendo a priori che non sarebbe stato versato loro alcun compenso, e che la loro testimonianza sarebbe stata protetta dall'anonimato.

Agli intervistati è stato chiesto – una scelta che non rinnego ma che probabilmente è criticabile dal punto di vista metodologico – di astenersi dall'affrontare questioni che avessero diretta attinenza con la politica e con la situazione internazionale. Lo chiesi perché sapevo non soltanto delle profonde differenze che ci separano, ma anche per evitare di tornare su questioni fin troppo note (Israele, Palestina) che sono molto attuali, ma su cui avevo l'impressione che tutto sia stato detto: del resto non era la politica il mio obiettivo.

Gli incontri si sono svolti in casa, al caffè, per strada, sui luoghi di lavoro. Spesso sono durati diverse ore e sono proseguiti a intervalli di tempo. Sebbene la conoscenza del francese e dell'inglese in Siria sia largamente diffusa talora è stato necessario l'interprete per tradurre dall'arabo.

Le pagine che seguono riportano la trascrizione delle interviste che mi sono sembrate più interessanti. Sono dodici testimonianze scelte all'interno di un assai più vasta raccolta. Naturalmente i nomi dei protagonisti sono stati modificati.

Talora è stato necessario un intervento narrativo per trasportare le testimonianze dal linguaggio parlato in cui sono state raccolte a quello scritto. O per sistemare in un unico e omogeneo racconto vicende la cui narrazione / registrazione è avvenuta in più puntate separate nel tempo.

Nella costruzione dei testi mi sono ispirato a una tecnica ben nota nel campo degli studi di musica popolare, campo di cui mi sono occupato per un decennio in collaborazione con Roberto Leydi. L'intervento sui testi è avvenuto cercando di preservarne sia i contenuti che la forma. Quando è stato possibile il documento originario (il racconto orale) non è stato toccato. Là dove comparivano digressioni, ripetizioni, domande o interruzioni si è cercato di snellire il testo togliendo quanto possibile. In nessun caso le storie pubblicate sono stati ripulite da errori, incongruenze, contraddizioni. Queste storie devono restare lo specchio, quanto più fedele è possibile, di una realtà senza sostituirsi ad essa.

Il lettore più interessato troverà una prima analisi del materiale raccolto nella post-fazione che chiude questo testo.